

DA MARTEDÌ SULL'UNITÀ

L'Italia alla deriva
dinanzi alla distensione

Un'inchiesta di ALBERTO JACOVIELLO
sulla politica estera italiana

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 324

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

DOMENICA 22 NOVEMBRE 1959

La crisi della DC continua

Il nostro rifiuto di fondare un giudizio politico del congresso d.c. di Firenze sui semplici esiti dei risultati elettorali ottenuti dalle varie frazioni, e la nostra ricerca di un suo più generale significato politico, al di là delle ristrette e interessate valutazioni di gruppo, appaiono oggi giustificati dalle travagliate vicende che hanno portato alla elezione della nuova direzione della DC. La crisi della DC continua, e non può dirsi davvero conclusa con l'elezione della nuova direzione, pur dichiarata «unitaria» dall'on. Moro. In realtà le singolari trattative che hanno condotto all'ultima ora il voto del Consiglio Nazionale ricordano la procedura usata tra partiti politici per giungere, attraverso le proposte di compromesso, i rifiuti seguiti da controproposte, e il tradimento «mercato delle vacche» per la distribuzione degli incarichi, alla formazione di un governo di concentrazione e di coalizione, piuttosto che il dibattito di un organo centrale di un partito che abbia una comune linea ideologica e politica da realizzare.

La crisi dell'interclassismo cattolico è già a un tale punto che la DC, pur sempre più apertamente trasformando in un cartello elettorale di partiti cattolici, uniti, più che da legami ideologici e politici, dal comune interesse di mantenere il monopolio del potere politico, in questo modo tuttavia i contrasti politici e sociali che sono alla base della crisi della DC non possono essere composti e superati, diventano permanenti, e ufficialmente riconosciuti, e sono destinati ad allargarsi, sotto la spinta dei fatti e della pressione esercitata dalle stesse masse lavoratrici cattoliche.

Perché il problema politico che resta sempre aperto è quello della linea che dovrà essere seguita dalla nuova direzione. Il tentativo di Moro di presentare la formazione della direzione come un successo di unità politica unitaria da lui perseguita non regge di fronte alla gravità dei problemi politici che dovranno essere affrontati, e che rompono gli schemi trasformistici e centristi, per riproporre con forza la esigenza di scelte impegnative. Quello che è avvenuto nella DC nell'ultimo anno non può essere cancellato o dimenticato, le cose non possono tornare come prima, perché sono venute definitivamente a mancare le condizioni politiche e sociali che possano permettere al sistema interclassista che si è costituito tra i partiti cattolici e socialisti della DC sopra una strada nella quale non riesce più a soffocare le interne contraddizioni.

Il congresso di Firenze ha dato al movimento cattolico coscienza della crisi che lo travaglia, crisi che è, prima di tutto, una crisi della sua politica, una crisi delle idee. La forza di attrazione della DC è stata quella di presentare al popolo italiano un programma di rinnovamento sociale, che appariva conciliabile con l'ordine e con la libertà, e che sembrava portarsi altrove, senza un'esplicita partecipazione comunista, anzi in lotta contro i comunisti. Ora, si domanda Pastore, o piuttosto domandano i lavoratori cattolici «perché a dieci anni di distanza ci si trova ancora a discutere delle stesse cose, purtroppo ancora in chiave di prospettive?». A quindici anni di distanza non c'è allibi di alcun genere che tenga. E sui temi stessi del rinnovamento sociale e politico del paese che si è così sviluppato il dibattito, attorno ai temi indicati continuamente, con la propaganda e con l'azione, dai comunisti, e per i quali i comunisti avanzano proposte di soluzione che appaiono ai lavoratori cattolici spesso accettabili, sempre degne di discussione.

Alla domanda perché non si è realizzato il programma presentato al popolo italiano, si è risposto con la denuncia dei «gruppi di pressione» che hanno agito sul partito e sul governo, cioè delle forze del grande capitale monopolistico. Appare così sempre più chiaramente da una parte crescente del movimento cattolico che l'anticomunismo è servito non per realizzare un determinato programma di rinnovamento sociale senza i comunisti e

UNA INTERPELLANZA DEL GRUPPO PARLAMENTARE COMUNISTA

Segnie e Pella sotto accusa per il voto sull'atomica

Togliatti chiede la convocazione della commissione Esteri - Silenzio della stampa d.c. sull'atteggiamento della nostra delegazione - Una dichiarazione del compagno Spano

Il numero di voti favorevoli alla risoluzione in materia di atomica è stato di 26, contro 10. La risoluzione è stata approvata con 16 voti favorevoli, 10 contrari e 10 astensioni. Se nell'ordine del giorno si fosse votato separatamente la risoluzione sulla non esplosione della bomba atomica, la risoluzione avrebbe ottenuto 26 voti favorevoli, 10 contrari e 10 astensioni. La risoluzione sulla non esplosione della bomba atomica è stata approvata con 26 voti favorevoli, 10 contrari e 10 astensioni.

Il gruppo dei deputati comunisti ha rivolto la seguente interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri sul voto della delegazione italiana presso la organizzazione delle Nazioni Unite favorevole alle esperienze atomiche francesi in Africa. Con questo voto l'Italia è votata a traverso con quella minoranza che ha solidarizzato con il governo francese in una azione pericolosa per la salute e l'avvenire delle popolazioni dell'Africa e dell'Europa meridionale e che rappresenta un nuovo ostacolo allo sviluppo del processo della distensione e del disarmo generale.

Il problema politico delle forze di sinistra agisce perché questo processo di chiarificazione si realizzi pienamente, e porti alla liberazione di quelle forze democratiche prigioniere della attuale politica democristiana e trattante ancora, anche per la condotta delle varie correnti di sinistra, su posizioni equivocate e provvisorie. Bisogna perciò evitare di prestare un compiacimento aiuto, sul piano governativo e parlamentare, alle manovre trasformistiche e centriste dell'on. Moro, ma agire, nell'interesse del paese, perché i problemi attorno ai quali è scoppiata la crisi politica della DC, i problemi della pace e della distensione, i problemi del lavoro e della libertà, diventino sempre più il centro di vaste azioni unitarie, guidate da un solo sviluppo del movimento unitario delle masse può dare alla crisi politica che travaglia la DC la necessaria conclusione democratica.

GIORGIO AMENDOLA

Gli «ex combattenti» e la D.C. di Bidault creano una «Unione d'Algeria»

Isterismo oltranzista fra i coloni di Algeri che minacciano «una seconda insurrezione»

De Gaulle respinge ancora in forma indiretta la proposta del F.L.N.

PARIGI. 21. — Il generale De Gaulle ha oggi nuovamente respinto, nella forma indiretta che già aveva scelto ieri sera nel suo discorso di Algeri, la designazione di «ex combattenti» per i cinque leaders algerini detenuti in Francia, quali delegati alla trattativa con il governo di Parigi. Il generale ha parlato oggi a Sestresa presso Strasburgo, affermando che la «Francia ha indicato la strada che conciliazione in Algeria» e che sono stati invitati a «percorrere questa strada, coloro che combattono». La scelta di una frase indiretta per esprimere che la Francia «non può trattare con coloro che sono estranei alla lotta» viene da qualche osservatore giudicata come la manifestazione dell'intenzione di non precludere del tutto le possibilità di un apriarsi, a breve scadenza, del dialogo con gli algerini: d'altra parte questi stessi osservatori rilevano la ovvia, estrema debolezza dell'argomento oltranzista secondo cui Ben Bella e i suoi compagni detenuti non sono «qualificati» a trattare. Non sta certo a De Gaulle e tanto meno agli oltranzisti di Algeri indirettamente «accettare» algerini.

Ben Bella, Bouafra, Khider, Ait Ahmed e Bitat sono uomini di fiducia del popolo algerino che combatte al suo fianco i comunisti e

francese appunto come combattenti contro il colonialismo francese nell'Africa Settentrionale. La reazione rabbiosa degli oltranzisti e dei fogli di destra di Parigi non

fa che confermare la validità di questa qualificazione. Una ragione del disappunto è della rabbia dei coloni viene indicata anche nel fatto che in quanto interlocutori

in una eventuale trattativa, i cinque detenuti dovrebbero poter lasciare il territorio francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa». Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista. In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault. Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault.

Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault.

Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault.

Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault.

Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault.

Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

In realtà le notizie che giungono dall'Algeria hanno un significato sinistro.

Oggi ad Algeri è stata annunciata la formazione di un fronte unitario dei coloni francesi, cui è stata data vita dalle organizzazioni degli ex combattenti e dalla sezione della Democrazia cristiana affiliata al partito dell'ex ministro Georges Bidault.

Come si sa, nel complotto che già era stato ordito settimane fa, Bidault aveva una parte importante: egli avrebbe dovuto ricoprire, nel caso di un'affer-

ma, la presidenza del governo francese in caso di fallimento delle conversazioni.

I commenti della stampa

di destra e governativa sono, come si è detto, furiosi. Le

Figaro scrive: «Agendo come il governo provvisorio della Repubblica algerina, sapeva che la sua risposta non lo impegnava in nulla e che essa sarebbe stata considerata inaccettabile a Parigi e giudicata alla stregua di una provocazione ad Algeri».

Il gruppo parlamentare della gollista UNR ha definito la proposta algerina «una insolenza»; ma in realtà in tutti i commenti di estrema destra non si va oltre l'insulto, trascurando ogni tentativo di una argomentazione, del resto impossibile, per provare che la dichiarazione del GPRA è «negativa».

Si mira bensì, come fanno i giornali oltranzisti, ad evocare lo spettro di un nuovo colpo oltranzista.

Niente esperimenti ribadisce l'ONU

NEW YORK. 21. — L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha oggi invitato tutti i paesi ad astenersi dal condurre esperimenti nucleari mentre sono in corso colloqui per la cessazione di tali esperimenti. L'appello nominale ha registrato una maggioranza di sessanta voti contro uno e venti astensioni per la mozione afro-asiatica di condanna per le esplosioni nucleari sperimentali. L'unico voto contrario è stato dato dal delegato francese. Fra i venti astenuti figurano la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. L'URSS ha votato in favore della mozione.

L'Assemblea ha inoltre approvato con 78 voti favorevoli e 2 astensioni, la risoluzione presentata dall'Austria, dal Giappone e dalla Svezia in cui si esprime soddisfazione per gli sforzi ed i progressi registrati alla Conferenza di Ginevra, a cui partecipano URSS, USA e Inghilterra, onde giungere ad un accordo sulla interdizione controllata degli esperimenti nucleari.

L'estrema destra lo giudicano «troppo avanzato». Fanfani, nel corso d'uno scambio di battute con l'andreaiano Evangelisti, nel transatlantico di Montecarlo, diceva ieri l'altro: «Stare per le riforme anche voi? Bene, lo vedremo in occasione del dibattito sulla legge antimopolistica». Il sindacalista Donat Cattin ha chiesto un dibattito preventivo, in merito, in seno alla direzione d.c.

A quel che si sa, il progetto Cattin, dopo aver accolto il divieto per quelle imprese che limitano la concorrenza e tendono a tener alti i prezzi, elenca graziosamente ben otto casi nei quali i cartelli e i consorzi sarebbero invece permessi. Si tratta di casi in cui gli accordi farebbero «in modo prevalente» il progresso tecnico e non ostacolerebbero e in modo prevalente la libera concorrenza. L'interpretazione dell'aggettivo «prevalente» sarebbe lasciato al magistrato, affiancato da una commissione di esperti nominata dal ministro dell'Industria. In pratica queste eccezioni lascerebbero ampi varchi alla creazione di trust e cartelli.

Le destre criticano viceversa la pretesa «severità» della legge e pretendono che tra i monopoli vengano specificamente indicate anche le aziende pubbliche. Altro motivo di contrasto in seno alla stessa maggioranza è il cosiddetto «rilancio» dello scudo Cisl. Sino a ieri, il segretario della Cisl, Sironi, ha chiesto a Senzi che lo schema venga considerato in una conferenza a livello di governo con la partecipazione dei sindacati. Sullo stesso tema s'intratterà mercoledì prossimo la commissione Bilancio della Camera: il professor Saraceno illustrerà in quella sede il suo «rapporto» sulla scema Vanoni.

LA MOZIONE SUI PIANI ECONOMICI REGIONALI. Come si vede, le fondamentali questioni economiche divengono sempre più il centro dell'attività e della polemica politica. E' destinata perciò ad avere vaste repercussions l'iniziativa del gruppo dei deputati comunisti di presentare alla Camera una mozione per la elaborazione di piani economici regionali.

La mozione, firmata dai compagni Longo, G.C. Pajetta, Failla, G. Napolitano, Failla, Caprara, Lama, Miceli, Buscino, Nanni, Guidi, Diaz, Muso, Fagnano, Alberghini, Invernizzi, Varchetta, parte dalla constatazione del permanere, nel Paese, di vaste zone di disoccupazione, del permanere e dell'aggravarsi degli squilibri regionali, della degradazione di regioni un tempo fiorenti, della crisi profonda della piccola e media impresa agricola, industriale, artigianale e commerciale. Considera che «in ogni regione e da larghi settori economici, sociali e politici viene posta l'esigenza di una nuova politica di sviluppo economico, alla cui direzione

Faticosi sviluppi delle indagini

Nuovo fermo per il delitto

Si tratta di un giovane che abita in una baracca del Campo Artiglio - Vane ricerche di un militare



Filomena Porcari il cui assassino è ancora introvabile

La polizia romana ha finalmente nelle proprie mani l'assassino di Filomena Porcari. Dopo una pioggia di speranze e delusioni, questa pareva ieri sera essere la notizia del giorno, quando verso le 23.10 ha fatto il suo ingresso nella sede della Squadra Mobile, in piazza Nicotina, un giovane basso e tarchiato, vestito poveramente, con indosso un paio di pantaloni logori e una camicia di lana, sui 24 anni circa. Il giovane era portato sottobraccio da due carabinieri, ed agenti e carabinieri lo circondavano. L'uomo, che guardava fissamente in terra, è stato immediatamente introdotto nella stanza del capo della sezione omicidi, dottor Nicotina, dove si sono precipitati immediatamente gli altri funzionari, il capo della squadra mobile dottor Santillo, ufficiali dei carabinieri. Ai giornalisti, prontamente accorsi anche loro, è stata sbarrata la strada: ed i fotografi sono stati severamente ammoniti a non fare uso dei flashes, pena il sequestro del rollino.

E' stato possibile apprendere, in quel primo momento, soltanto che il giovane che tanto spiegarono di forze veniva condotto davanti agli investigatori si chiama Francesco Salvo, e vive in una baracca. Il suo fermo era stato operato dal maresciallo dei carabinieri Galano.

Il Nigues era stato fermato ieri mattina: i sospetti degli inquirenti si sono indirizzati nei suoi confronti, fondamentalmente perché egli abita in una baracca situata al Campo Artiglio, a poca distanza dal luogo del delitto, dove viveva dapprima con la madre ed ora solo. Il giovane conosceva molte delle mondane che battono la zona e pare avesse con parecchie di costoro rapporti di affari. Subito dopo essere stato brevemente interrogato nella camera di sicurezza e il suo interrogatorio verrà ripreso questa mattina. Non si conoscono d'altra parte, elementi particolari che lo indichino come autore del delitto, o che facciano pensare che sia in grado di fornire più esatte indicazioni agli inquirenti. E ciò per ammissione degli stessi indagatori, il che ha fatto, anche questa volta, cadere ogni speranza di essere finalmente davanti alla risoluzione di questo caso.

L'alternativa di speranze e delusioni cui accennavamo aveva avuto una drammatica manifestazione all'alba di ieri, quando si spargeva per le redazioni dei quotidiani la notizia che alcuni funzionari di polizia erano partiti da Palermo, il dottor D'Alessandro individuato l'autore del delitto della Circumvallazione Nomentana in un individuo residente in quella città.

Le voci subivano un primo, radicale, ridimensionamento. Si apprendeva che in effetti erano partiti alla volta di Pescara il vice questore dottor Guarino, il dottor D'Alessandro della squadra mobile ed il capitano Conforti dei Carabinieri. La pista sulla quale si muovevano i tre investigatori proveniva dalle dichiarazioni di uno dei numerosi testimoni (circa cinquecento) che, in questi giorni sono stati interrogati. Come

(Continua in 2. pag. 2. col.)

VERSO IL IX CONGRESSO DEL P.C.I.

Martedì prossimo sull'UNITA' verrà aperta la

Tribuna

precongressuale

I compagni sono incitati ad inviare i loro interventi all'UNITA', via dei Taurini, 19 - ROMA

(Continua in 2. pag. 2. col.)